

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e senti nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

(Mc 5,21-43)



Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno

venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. C'è una casa a Cafarnao, dove la morte ha messo il nido. Una dimora importante, quella del capo della sinagoga, eppure impotente a garantire la vita di una bambina. Giàiro ha preso il mantello ed è uscito, ha camminato in cerca di Gesù, e Gesù interrompe ciò che sta facendo e si mette a camminare con lui. Sulle frontiere tra la vita e la morte. Stare con il dolore degli altri diventa uno dei gesti cristiani più rivoluzionari. Perché il dolore, il dolore innocente? I figli di tanti Giàiro muoiono in un'età in cui invece è d'obbligo fiorire, non soccombere. Eppure Gesù non dà una risposta, dà altro: il dolore non domanda spiegazioni, ma condivisione: «e andò con lui». «Non temere, soltanto continua ad aver fede», quella che ti ha fatto uscire di casa in cerca di aiuto e di ascolto. Ma come è possibile non temere, non essere nella paura quando la morte si è portata via il mio sole? Il contrario della paura non è il coraggio, è la fede, atto umanissimo che tende alla vita! Che dice: ho bisogno, mi fido, mi affido. Sulla tua parola getterò le reti, anzi: nelle tue mani getto la vita! Giunsero alla casa e vide gente che piangeva e gridava. Disse loro: «Perché piangete? Non è morta, ma dorme». Coloro che noi chiamiamo 'morti' dormono a questa vita nostra, ma in realtà sono stati presi per mano e si sono alzati, come la bimba di Giàiro. Lo deridono. Con quella derisione con cui dicono anche a noi: ma tu credi alla resurrezione? Ti illudi, non c'è niente dopo la morte. Ma la fede assicura che Dio è dei vivi e non dei morti, che dire Dio è dire risurrezione. Gesù cacciò tutti fuori di casa. Caccia via quelli che non credono che Dio inonda di vita anche le strade della morte. Gesù prende con sé il padre e la madre. Li prende con sé perché il tempo dell'amore è infinitamente più lungo del tempo della vita. La vita finisce ma l'amore no. E ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore. Ogni bambino, dice alla mamma: tu non morirai mai! Ed entrò dove era la bambina. E non è solo la stanzetta interna della casa, è la stanza più oscura del mondo, quella senza luce: l'esperienza della morte, dove anche Gesù entrerà, per essere come noi. Poi la prende per mano. Dio non è un dito puntato, ma una mano che ti prende per mano. E mostra che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. Toccare le loro lacrime. E le disse: «Talità kum. Bambina alzati». Tocca a te farlo: rimettiti in piedi, sulle tue gambe, con le tue risorse. Qualunque sia il dolore che portiamo dentro, qualunque sia la morte che ci assedia, il Signore ripete: alzati! E subito la bambina si alzò e camminava. Restituì all'abbraccio dei suoi, a una vita incamminata e verticale. Là dove ci siamo fermati, Dio continua a farci ripartire. E ripete su ogni essere la benedizione delle antiche parole: Talità kum, giovane vita, alzati, rivivi, risplendi. E aggiunge: datele da mangiare, nutrite di sogni, di carezze e di fiducia il suo rinato cuore bambino. E ci rialzerà tutti, trascinandoci su, in alto, dentro la sua risurrezione. (fr. Ermes Ronchi)

AVVISI

Giovedì 4 luglio

S. Giuseppe	Ore 20.45 Staff Branco Lupetti
-------------	--------------------------------

Sabato 6 luglio

S. Giuseppe	Prende avvio il campeggio dei ragazzi delle medie a Passo Cereda
-------------	--

Domenica 7 luglio

S. Giuseppe	Le offerte raccolte saranno tutte destinate alla Carità del Papa
-------------	--

S. Zeno	Le offerte raccolte saranno tutte destinate alla Carità del Papa
---------	--

ALTRE NOTIZIE

- Per l'adeguamento dell'**impianto di riscaldamento** del Centro Parrocchiale di San Giuseppe finora sono stati raccolti € 72.155,71. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico.

Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale. IBAN: IT89083996026000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero).

- **Domenica 7 luglio la Caritas parrocchiale di San Giuseppe raccoglie in CP viveri, vestiario e offerte per famiglie in difficoltà.**

MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 1 luglio

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
	19.00	Renato, Livia, Dario piccolo e il fratello Dario – Passuello Caterina

Martedì 2 luglio – s. Teobaldo

S. Giuseppe	08.00	
	08.30	Adorazione e confessioni
S. Zeno	19.00	Meneghetti Concetta e Lorenzato Angelo

Mercoledì 3 luglio – s. Tommaso

S. Giuseppe	19.00	Artuso Eugenia, Maria e Mario – Bordignon Antonio – Farronato Maria Pia – Bordignon Claudio
S. Zeno	08.00	

Giovedì 4 luglio – sant'Elisabetta del Portogallo

S. Giuseppe	08.00	
S. Zeno	19.00	Marin Sebastiano 25° anniversario di matrimonio Vena Antonio e Piccariello Immacolata
	20.30	Adorazione eucaristica

Venerdì 5 luglio – santa Zoe

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Boaro Pierina e Marin Marino – Sonda Maria Pia – Antonio

Sabato 6 luglio – santa Maria Goretti

S. Giuseppe	08.00	Liturgia della Parola
	18.30	Def.ti capitelto fam. Frigo
S. Zeno	19.00	Tolfo Mario – Emilio – Emanuela e fam. def.

Domenica 7 luglio – 14^a Tempo Ordinario B – s. Claudio

S. Giuseppe	08.30	Baron Barbara – Baron Walter – Travan Gino – Chemello Mario e Giuseppe – Bertozzi Mino e def.ti famiglia – Zarpellon Angelo e fam.ri def.ti – Cichellero Lino, Maria e Giuseppe – Vangelista Gianni
	10.30	Bosa Antonio – Lago Virginia – Silavano Lago, Merio Scattola, Giulio Comunello e def.ti fam., Giovanni Costa, Walter Lago – Scirè Mario
	19.00	Cantele Pietro – Cortese Maria Orsola (ann) – Def.ti capitelto fam. Frigo – Zonta Daniele (ann)
S. Zeno	08.00	Giacomin Gloria – Scomazzon Bassiano – Zardo Maria e fam. def. – Pasqual Narciso e fam. def. – Solivo Angelo
	10.00	Pietro e Delfina – Rognoni Angelina – Bordignon Antonia

SEGRETERIA

S. Giuseppe	Da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 11.30. Da lunedì a sabato dalle 15.00 alle 18.00
-------------	--

Nel mese di luglio l'orario del mattino resterà invariato, nel pomeriggio (dal lunedì al venerdì) dalle 16.00 alle 18.30

S. Zeno Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 - S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261;

d. Adriano: 3497649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiuseppesanzeno.it

QUALE SCISMA NELLA CHIESA di Enzo Bianchi

Anche nella chiesa cattolica non c'è pace e si susseguono fatti ed eventi che a volte scandalizzano, altre volte appaiono situazioni anacronistiche appartenenti a un mondo passato, quello in cui, secondo Gesù di Nazareth, "i morti seppelliscono i loro morti". Certamente è incredibile che un uomo, un arcivescovo che dopo aver servito la chiesa per molto anni con competenza, da fedele esecutore della volontà del Papa, al termine della sua carriera, non avendo ricevuto gli onori sperati, sia diventato un vescovo in rivolta proprio contro la Santa Sede. Perché nel 2018 mons. Carlo Maria Viganò ha cominciato non solo a criticare l'azione del Papa – e questo può essere legittimo e anche fecondo per l'esercizio del ministero papale –, ma a delegittimarlo, chiedendogli prima di dimettersi e poi più volte dichiarandone l'indegnità e l'illegittimità a presiedere alla comunione cattolica. E a partire da allora si sono susseguiti gli attacchi al concilio Vaticano II, definito "un cancro per la chiesa", accompagnati da un rifiuto radicale dell'azione pastorale di Papa Francesco. In verità, mons. Viganò non è stato né il primo né il solo vescovo a imboccare questa strada della rivolta: alcuni cardinali, come Gerhard Muller e Raymond Burke e alcuni vescovi come mons. Schneider, avevano inaugurato questa inedita critica verso Papa Francesco facendo paventare ad alcuni la possibilità di uno scisma. Eventualità enfatizzata soprattutto dai tradizionalisti per incutere paura alla Santa Sede e per incolpare alcune chiese, come quella tedesca, o il Papa stesso di creare divisioni nella chiesa. E va riconosciuto che a questo brusio che desta timori e frenate danno il loro appoggio anche alcuni membri della curia romana. Tuttavia, questo non è più un tempo di scismi vissuti come rottura, divisione e creazione di novità: non siamo nel post-concilio, tempo di roventi polemiche in campo dottrinale e liturgico. Oggi in realtà c'è già uno scisma in atto: quello che Pietro Prini, il filosofo cattolico, chiamò "lo scisma sommerso", che in modo silenzioso, non eclatante, si consuma ogni giorno. Infatti da trent'anni sono i giovani che lasciano la chiesa e negli ultimi venti soprattutto le donne, come fanno notare teologi seri come Armando Matteo. Questo è lo scisma che dovrebbe preoccupare tutta la chiesa, non quello impossibile di un monsignore ribelle che si è posto da solo al di fuori della chiesa delegittimando il Papa, la sua autorità, la sua azione pastorale. Nella chiesa di oggi non c'è possibilità di diatribe e divisioni sulla dottrina, ma ci possono essere e ci sono sempre più evidenti contrapposizioni in materia di morale ed etica, vuoi a causa della diversità delle culture in cui sono presenti le chiese, vuoi a causa della novità di alcuni atteggiamenti pastorali dettati da una rilettura del Vangelo nell'oggi, alla luce dei segni dei tempi. Resta molto faticoso e difficile il compito di presiedere all'unità nella chiesa assicurando una comunione plurale, non nutrita da uniformità di espressioni della fede. Papa Francesco opera questo tentativo in nome del Vangelo e, come ho sempre scritto fin dall'inizio del suo pontificato, più lui pare obbediente al Vangelo e più sarà cristiano, più troverà opposizione e scatenamento delle forze avverse. Ma non deve temere: "il resto" della chiesa è con lui!

(La Repubblica - 24 Giugno 2024)